



Il libro sarà in vendita nelle librerie e presso il Fotomuseo Giuseppe Panini di Modena a 30 €.

# Attraverso il fiume

La Provincia di Modena presenta questo nuovo importante libro che parla del nostro territorio.

“Attraverso il fiume, ponti della Provincia di Modena” è una realizzazione del lavoro proficuo di Antonella Manicardi, Clara Ghelfi, Alessandro Manni, che rappresentano le competenze che si trovano nei tre Servizi provinciali, il Cartografico, l’Archivio e la Viabilità e Lavori pubblici.

Come sottolineano il vicepresidente Maurizio Maletti e l’assessore alla viabilità Egidio Pagani “Competenze e professionalità assai diverse, hanno lavorato di concerto associando i metodi di indagine archivistica, storiografica e tecnica, consentendo di portare a sintesi in meno di un anno in un volume davvero ponderoso, un aspetto peculiare del territorio e del suo sviluppo: i ponti.

È un insolito ed interessante campo d’indagine che consente di comprendere meglio le relazioni tra gli insediamenti, le tecniche ed i materiali utilizzati ma, ancor prima, di apprezzare gli uomini che questo territorio hanno vissuto e trasformato.”

Un libro per certi aspetti tecnico, là dove descrive con semplicità ma con rigore le caratteristiche tecnico-progettuali dei diversi ponti, ma non per soli specialisti. Le schede riportano la “vita” saliente dei ponti, le motivazioni storiche della loro costruzione e del mantenimento, una storia che ci aiuta a capire la storia e l’evoluzione del territorio provinciale.

Un ritorno al passato e una proiezione nel presente e nel futuro che è già presente nei nuovi progetti di ristrutturazione, ammodernamento o di nuove opere.

Un libro che grazie anche a immagini storiche del Fotomuseo Giuseppe Panini, che con Paolo Battaglia ne ha coordinato la realizzazione editoriale, rappresenta un importante documento per la conoscenza della provincia di Modena.

# CENTO

Attraverso il fiume, un libro su tutti i ponti nella

Si percorrono migliaia e migliaia di chilometri di strade, ma raramente ne manteniamo il ricordo. Nulla della rete stradale ci colpisce veramente; subiamo il traffico, a volte ricordiamo il paesaggio, gli abitati che attraversiamo. Delle strade l’immagine che più ci impressiona e che resta è quella dei ponti, dei viadotti, che delle strade sono i monumenti, le opere d’arte principali. Le gallerie, anche se opere straordinarie, non ci lasciano lo stesso ricordo, rimandano più ad immagini di oscurità, di paura.

Non è un caso che siano proprio i ponti le opere che più segnano il nostro immaginario, rappresentano anche simbolicamente la tensione verso il nuovo, il superamento degli ostacoli che si frappongono al nostro cammino, uniscono, mettono in comunicazione la nostra parte con l’altra parte. Quando poi i ponti sono anche opere importanti, la loro immagine diventa cultura, arte, cartolina che denota un territorio e gli uomini che lo hanno realizzato.

“La storia dei ponti è storia di uomini. Incrocia vicende di acque e di strade, è parte della storia dei commerci e dello sviluppo economico, delle culture e delle necessità materiali; rimarca i confini tra stati e territori, testimonia la conoscenza e la tecnica, il desiderio di comunicare, di spostarsi e quindi anche le disavventure dei viaggiatori. Ed è una storia segnata rovinosamente anche dalle piene dei fiumi e dalle guerre.” Così Antonella Manicardi inizia la sua

presentazione del libro “Attraverso il fiume ponti della provincia di Modena”, indicando così non solo il tema trattato, ma l’approccio ammirato, riconoscente verso un’opera che ha in tutta evidenza emozionato gli autori.

Antonella Manicardi, Clara Ghelfi, Alessandro Manni, curatori del libro, nei loro interventi non esprimono infatti solamente una precisa, efficace e semplice descrizione dei cento e passa ponti della viabilità della provincia di Modena che la loro indagine ha permesso di rilevare, un’indagine rigorosa, una documentazione storica



e archivistica pregevolmente accompagnata da immagini a volte di rara bellezza, trasmettono la loro emozione e ammirazione per le opere studiate, manufatti che sentono socialmente e storicamente determinanti per la vita di ognuno.

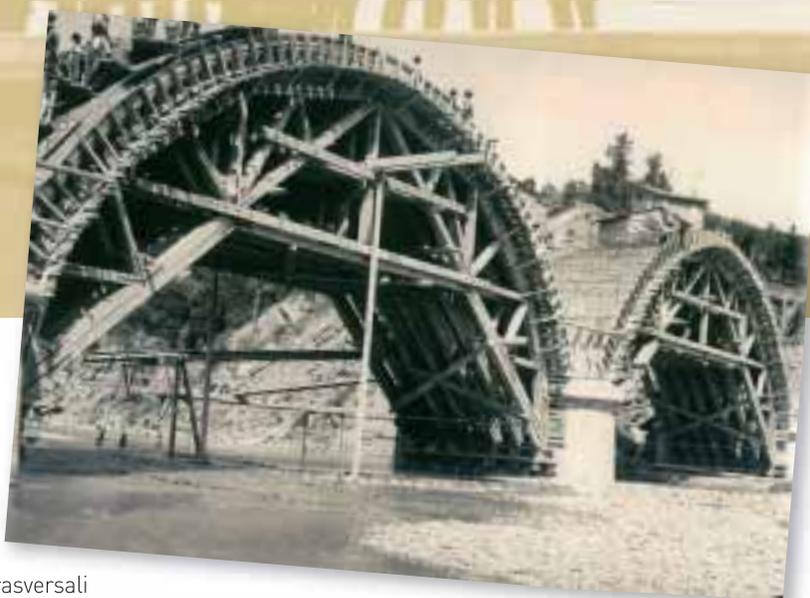
E l’introduzione di Alessandro Manni, l’ingegnere capo della Provincia, che tanti ponti ha studiato, progettato e realizzato, va letta tutta perché fa ben comprendere l’evoluzione culturale e progettuale di questi manufatti, ci insegna a guardare i ponti da sotto, perché solo da quella prospettiva si può comprendere la complessità e bellezza del manufatto, ma ancor di più perché mette in luce l’anima delle cose. Nei ponti, come in tutte le cose durature, si deposita una storia, una vita, un’anima, che parla e rispunta proprio quando meno te l’aspetti. Di fronte al vecchio ponte che non vuole scomparire, che resiste alla demolizione e non accetta



Ponte di Strettara, 2006.

# PONTI

*provincia di Modena*



in silenzio la sostituzione con il nuovo ponte, "un giovane ingegnere si rende conto che presto tardi, qualcuno o qualcosa scriverà la parola fine alla vita delle sue strutture" e si soffre. E in quel momento "un giovane ingegnere" diventa "un vecchio ingegnere"; percepisce la perdita e spunta la nostalgia.

Il libro raccoglie cento e più storie, descrive cento e più progetti, con la riproduzione dei disegni originari, foto d'epoca e le immagini attuali illustrano cento e più ponti della provincia di Modena.

Ponti belli, brutti, semplici, grandi,

Scopriamo così che all'indomani dell'Unità d'Italia nel Modenese la viabilità era costituita da alcune grandi rotabili in montagna (la Randelli e la Giardini) e poche trasversali in pianura, praticamente la sola via Emilia con tre ponti in muratura sul Secchia, sul Tiepido e sul Panaro.

"Tra il 1866 e il 1868 il Demanio consegnò alla Provincia dieci strade, dichiarate provinciali, con i relativi passi fluviali

dalla stupidità della guerra.

Come ci ricorda Clara Ghelfi "A partire dal maggio del 1945, subito dopo la liberazione di Modena, l'Amministrazione provinciale, "affiancando con proprie iniziative l'opera dello Stato", affrontò i problemi della riparazione dei danni di guerra a strade, ponti ed edifici pubblici. I danni maggiori riguardarono la zona di montagna. Relativamente ai ponti, prese in considerazione, oltre a quelli di propria competenza, anche i più importanti manufatti dei diciotto comuni appenninici; in tutto 125."

E siamo ai giorni nostri quando inevitabilmente il cerchio si chiude quando "dal 1 ottobre 2001 la quasi totalità delle strade statali modenesi sono di nuovo passate alla Provincia, la quale si è così riappropriata di molti dei ponti che aveva costruito ed ha ricevuto in consegna quasi tutte le grandi opere dell'ultimo quarantennio".

Un bel libro, quasi trecento pagine che si bruciano velocemente perché la ricostruzione della memoria storica e culturale di un territorio diventa un'apassionante riscoperta della nostra identità.

Lavori di costruzione del ponte di Casa Poggioli, Studio Fratelli Vaccari di Sassuolo

Ponte Dolo distrutto. La foto fu realizzata da Ferruccio Trombetti, che tra il 1944 e il 1945 operò nella zona di Montefiorino.

Ponte Dolo, 2006.

Ponte Docciola, 2006.  
Ponte di Marano, 2006



possenti, importanti, trafficati, sfortunati. Si anche sfortunati, come definire diversamente il povero ponte Muratori di Vignola del 1874 che fra piene e guerre ha conosciuto ogni genere di danneggiamenti, sempre ricostruito, si è dovuto arrendere nel 1966 con il crollo definitivo per effetto di una rovinosa piena del Panaro.

Ponti che sembrano esistere da sempre. Ovviamente non è così, le strade, i ponti che tante volte giudichiamo superati, inadatti, sono una conquista recente, frutto il più delle volte della testarda volontà degli amministratori provinciali che si sono succeduti alla guida della Provincia dal 1860 in poi.

E il testimone silenzioso ed efficiente della storia di questo impegno è proprio l'Archivio della Provincia, che Clara Ghelfi ha indagato, scoprendo una documentazione preziosa che costituisce parte determinante delle schede di questo libro.

e ponti; l'Ente fece anche da intermediario nella consegna dei passi di competenza comunale." Da allora la lunga e tenace opera degli amministratori locali hanno consentito la realizzazione di decine e decine di ponti e strade.

Un patrimonio fondamentale per il nostro territorio che fu più volte distrutto dalla natura, con rovinose piene dei fiumi, ma molto di più dagli uomini e

